

# SALDI ESTIVI

La Giunta Alemanno punta a stabilizzare i dirigenti di nomina politica e combatte la precarietà con il lavoro interinale

Nel silenzio generale, il 15 giugno la Giunta Alemanno ha varato, previo accordo sindacale siglato il giorno prima, il regolamento dei concorsi pubblici per l'accesso alla qualifica di dirigente. La delibera (n. 205 del 15/06/2011) ha stabilito che il 50% dei posti potrà essere riservato al personale dipendente interno all'Amministrazione. Questa previsione, combinata con le tipologie ed il peso - in termini di punteggio - dei titoli di servizio validi ai fini della formazione della graduatoria di merito del concorso, ci induce a sospettare che il regolamento mascheri la volontà di "stabilizzare" almeno una parte dei dirigenti a tempo determinato di nomina politica. Il regolamento infatti prevede che saranno riconosciuti i titoli, per un massimo di 6 punti (su 10), a coloro che hanno **"prestato servizio con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato e a tempo determinato presso pubbliche amministrazioni con qualifica dirigenziale"**. Chi sono i dirigenti a tempo determinato se non quelli nominanti direttamente dal Sindaco? In altre parole, un funzionario pubblico in possesso di tutti i requisiti di legge non avrà alcun titolo di servizio, mentre un dirigente esterno entrato senza concorso pubblico e scelto intuitu personae da Alemanno potrà godere del vantaggio dei punti acquisiti grazie al servizio prestato.

Alla luce dell'assenza di qualsiasi forma di controllo politico-amministrativo sull'azione dissennata degli attuali amministratori, ci è sorto spontaneo chiederci quali vette di incoerenza, approssimazione, iniquità e disordine istituzionale possano ancora raggiungere. La risposta - ahinoi - è stata immediata: la Giunta ha tirato fuori dal cilindro, solo qualche giorno dopo, anche la **'procedura semplificata per l'affidamento di somministrazione lavoro a tempo determinato'** (D.D. 1581 dell'11/07/2001). Alemanno e i suoi, dopo aver dimezzato il piano assunzionale deliberato un anno e mezzo fa e dopo aver profuso demagogia attraverso l'annuncio (reiterato nel tempo) del maxi concorso per circa 2.000 nuove assunzioni (che non si faranno), hanno deciso di ricorrere al vecchio trucco del lavoro interinale per reclutare un esercito di riserva di lavoratori ricattabili e con basse qualifiche. La procedura, con scadenza il 2 agosto - e qui nascerebbero altri sospetti circa la trasparenza di una procedura di affidamento avviata in gran fretta in pieno luglio e sottoposta ad un disciplinare di gara con tempi di espletamento ristrettissimi - consentirà di avere un ulteriore massa di manovra su cui contare per oliare i meccanismi clientelari, rispondere al blocco delle assunzioni e rinnovare il ricatto della precarietà.

La classe dirigente capitolina mostra tutti i limiti della propria visione politica reazionaria, predatoria ed effimera, ormai finalizzata principalmente a dissimulare le macerie di Roma Capitale su cui, tuttavia, cercano ancora di allestire gli ultimi saldi di stagione.